

Sampdoria		1		Torino		1	
Zenga	sv	Pastine	6,5	Angioma	6,5	Pessotto	6,5
Mannini	6	Rossi	5	Falcone	6	Torrisi	5
(84' Bellucci)	sv	Gullit	6,5	Maltagliati	6	Rizzitelli	4,5
Vierchowod	6	Serena	6	(68' Osio)	6	Scienza	5
Lombardo	4,5	Jugovic	7	(84' Pellegrini D.)	6	Silenzi	5
Platt	5	Mancini	5	Pelè	6	Cristallini	6
Evani	5,5	All.: Eriksson		All.: Sonetti		(12 Simoni, 14 Sogliano, 15 Sinigaglia)	
(12 Nuciarì, 13 Maspero, 14 Ivernizzi, 15 Salsano)							

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.
 RETI: 49' Jugovic, 71' Osio.
 NOTE: angoli: 14-4 per la Sampdoria. Giornata primaverile, terreno in perfette condizioni. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Jugovic, Silenzi, Zenga e Lombardo. Al 74' espulso Torrisi per fallo come ultimo uomo.

Torna Gullit ma Osio salva il Toro

Il ritorno di Gullit non porta fortuna alla Sampdoria: i doriani sono bloccati in casa dal Torino, che pareggia grazie a un gol del redivivo Osio. Sorride Sonetti, che alla vigilia era stato critico nei confronti di Eriksson.

DAL NOSTRO INVIATO
 FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Ciao Gullit, bentornato in paradiso. C'è uno striscione enorme in bella vista sugli spalti di Marassi per accogliere il figlio prodigo, e in teoria non mancherebbe nulla perché possa essere finalmente celebrato questo matrimonio-bis, riparatore, fra Ruud e la Sampdoria. Ma è la benedizione che non arriva. Niente gol per l'olandese triste e niente vittoria per la squadra di Eriksson, malgrado ci sia a disposizione il Torino. Solo un piccolo pareggio, alla fine. La festa è rimandata, la Samp resta a centro classifica, anonima come prima.

C'è chi dice: qualcuno ha remato contro. L'arbitro Rodomonti? Ma no. Piuttosto sembra una questione di sfortuna, di combinazioni incredibili. Dopo la rete di Jugovic, il pareggio è di Osio, l'ex «sindaco» del Parma che in maglia granata

non aveva mai segnato e aspettava il suo momento da 18 mesi; poi, quando Gullit cerca di risolvere la questione personalmente, prima trova sulla strada Pastine, un portiere in genere abbonato agli errori; poi addirittura Luca Pellegrini, che alla Samp giocava ai tempi dello scudetto e che il Torino ha ripescato la settimana scorsa dal Ravenna in serie C, dove faceva la riserva. Pellegrini entra in campo negli ultimi 5 minuti; ma giusto in tempo per fermare sulla linea un tiro di Gullit. Come in un perfido sortilegio.

Allora, tutto da buttare questo chiaccheratissimo ritorno, questa rentrée in paradiso? No, specie dopo aver sentito quanto Eriksson ha confidato a un amico dopo la partita. «Ruud non è ancora quello dell'anno passato. Ha trascorso mesi terribili, è tornato qui in condizioni pietose. Triste, malinconico,



Ruud Gullit con la «nuova» maglia della Sampdoria, ieri a Genova

Banchero/Ap

commentare un risultato, ieri è andato benino e ha dato vita ad un inedito: Sonetti è stato il primo allenatore-imbonitore della storia del calcio. Durante la conferenza stampa, mentre si parlava di gol fatti e di rigori negati, Sonetti a un certo punto è uscito così: «... comunque ricordatevi che per l'alluvione anche noi stiamo facendo qualcosa. Il nostro sponsor Bongianni vende le caldaie e agli alluvionati la uno sconto del 50 per cento». Faceva interdetto. Poi, incontentibile, contagiosa, scoppia una risata fra gli addetti ai lavori che si abbassano, si nascondono, come durante le lezioni ai tempi del liceo per non farsi scorgere dai professori.

Forse per la presenza in tribuna del ferranista Alesi, la partita era iniziata lentamente, un primo tempo da dimenticare, con il Torino migliore per continuità e pressing,

evidentemente in forze dopo aver riposato per tre settimane (il rinvio del derby e la sosta pro-Nazionale). Dopo mezz'ora di nulla: Gullit nel giro di 4 minuti prova due tiri da fuori, entrambi parati, riservando il pezzo migliore al 45': una staffilata improvvisa deviata dal portiere con un mezzo miracolo.

La ripresa si apre col gol di Jugovic (50'): combinazione Mancini-Gullit e assist dell'olandese per Lombardo, talmente lento e irrimediabile da farsi anticipare anche dal compagno di squadra, lesto a trasformare in gol. La Samp sembra sul punto di raddoppiare, ma Rodomonti non concede rigori, e invece è il Torino a pareggiare al 72': cross di Pelè per Osio che anticipa tutti, 1 a 1. Espulso Torrisi, i granata giocano l'ultimo quarto d'ora in dieci, ma resistono all'assedio. Peccato per Gullit, ma è stato giusto così.

LE PAGELLE

Jugovic corre anche per Lombardo Pastine, una domenica positiva

Zenga sv: giornata senza lavoro, gol imparabile. Riesce a farsi ammonire. È l'unico che ride alle battute di Sonetti: forse perché fu il suo talent scout alla Sambenedettese.

Mannini 6: energico, domina chi passa dalle sue parti, Silenzi o Rizzitelli che sia. Si fa bruciare in blocco con la difesa sul pareggio di Osio.

M. Rossi 5: rimpiazza Ferri facendolo molto rimpiangere, nella retroguardia si aprono spazi in continuazione, l'ex granata non tampona un bel nulla (dall'84' Bellucci sv).

Gullit 6,5: ci mette mezz'ora a ritrovare il feeling con i compagni, sul campo. Serve l'assist-gol a Jugovic; prova parecchi tiri in porta, il migliore al 45' con una girata improvvisa e potente deviata dal portiere.

Vierchowod 6: non è in forma come nei primi due mesi di campionato, ma il minimo indispensabile lo garantisce sempre.

M. Serena 6: voto di stima, in realtà troppo spesso si fa dominare dal francese Angioma sulla fascia di sua competenza, perciò si limita a fare il terzino.

Lombardo 4,5: non va neanche a spingerlo e a Genova hanno già capito di chi è la colpa: del ci che lo ha spremuto a Coverciano. La colpa di Sacchi è ormai come quella di Alfredo nella canzone: eterna. Altrimenti come potrebbe Lombardo farsi dominare da Pessotto?

Jugovic 7: il migliore della Samp, non solo per il gol; il motorino serbo sa stare in campo come pochi, sa marcare in difesa, sa segnare, sa fare tutto.

Platt 5: invece l'inglese è decisamente in un periodo negativo, dopo l'infortunio rimediato in Coppa non è più stato lui, è sufficiente Cristallini a metterlo in difficoltà.

Mancini 5: fra una settimana arriva al fatidico traguardo dei 30 anni, e ci arriva in uno stato di forma abbastanza scadente; è un periodo in cui le energie migliori le dedica alle proteste contro gli arbitri; per il resto qualche guizzo, come quello costato l'espulsione a Torrisi, e tanto fumo.

Evani 5,5: si dà da fare nella zona centrale del campo, ma come regista ha perso forza e lucidità; all'attacco non arrivano più palloni giocabili, anche perché lanci del vecchio «Bubu» non sono più così precisi. □ F.Z.

Pastine 6,5: una volta tanto non fa danni, anzi para quasi tutto, a cominciare da un gran tiro di Gullit. Il più giovane portiere della serie A (23 anni) sta facendo esperienza: deve parare anche gli insulti di Sonetti che dalla panchina lo sgrida specie quando sbaglia i rilanci.

Angioma 6,5: confusionario ma efficace, in difesa è bravo a recuperare e quando parte in avanti sulla fascia è pericoloso.

Pessotto 6,5: l'ex ragazzino delle giovanili del Milan si toglie lo sfizio di annullare per una domenica Lombardo. Non male.

Falcone 6: annaspa parecchio su Gullit (o Mancini), strappa una sufficienza risicata, è ancora molto giovane (20 anni).

Torrisi 5: tre anni fa a Ravenna con Guidolin pareva avviato a una grande carriera, ma prima alla Reggiana poi al Torino non convince; ieri si è fatto saltare sul gol di Jugovic e poi espellere a 15' dalla fine.

Maltagliati 6: a vederlo da lontano sembra il fratello bello (non ci vuole tanto) di Silenzi, così alto e capellone; in realtà lui il suo lavoro di marcatore lo fa bene.

Rizzitelli 4,5: il simpatico Rizzitelli sta attraversando uno dei suoi classici momenti-no, che a Roma di certo ricordano bene (dal 68' Osio 6: bravo Sonetti che lo lancia nella mischia, 4 minuti dopo l'ex «sindaco» di Parma lo premia con un bel gol; non segnava da 18 mesi un gol in serie A).

Scienza 5: la presenza di Pelè a centrocampo lo ha dirottato sulla destra, in una posizione in cui rende meno; il resto lo fa Jugovic, ieri imprevedibile per il povero granata (dall'84' L. Pellegrini 6: ieri Sonetti era un prevegvente, mette in campo l'ex doriano e subito viene ricambiato con un salvataggio sulla linea).

Silenzi 5: non ne zecca più una da molto tempo, sta pagando la fortuna di un anno fa, quando fu convocato in nazionale a furor di popolo. Ancora fermo a zero gol in campionato.

Pelè 6: tanto movimento, ma l'unica cosa davvero buona la fa con il cross da fondo campo per Osio, da cui nasce il pareggio.

Cristallini 6: primo tempo a tutto gas, finale di gara con lingua a penzoni. Corsore che fa pressing finché ha energia, questo ex disoccupato del Pisa. □ F.Z.

Cinquina al Padova con Winter (2), Rambaudi, Signori e Di Vaio

Lazio, lezioni di calcio

PAOLO FOSCHI

ROMA. Anche se può sembrare strano, il Lazio ha faticato per imporsi sul Padova. La squadra di Zeman si è trovata quasi subito sotto di una rete - rischiando poi anche di subire il raddoppio - e solo dopo la mezz'ora ha iniziato a mettere in difficoltà i veneti. Raggiunto il pareggio nel recupero del primo tempo, il Lazio ha dilagato nella ripresa, mostrando quel calcio-spettacolo che Zeman predica, ma che nel primo tempo proprio non s'era visto. Tutto ciò, nonostante l'assenza di Boksic, Favalli, Di Matteo e Bacci. E il Padova? I biancorossi, disposti con l'abituale modulo a cinque difensori, hanno giocato bene fino a quando il Lazio non si è trasformata in macchina da gol. Poi, Lalas & soci nulla hanno potuto.

Il Padova passa in vantaggio al 9'. Longhi serve al centro Maniero, che sfugge alla marcatura di Cravero e Bergodi. L'attaccante veneto, scattato al limite del fuorigioco, controlla e di destro batte Marchegiani in uscita. La Lazio è frastornata. E all'11' il Padova sfiora il raddoppio: Maniero con una goffa semirovesciata libera sulla destra Galderisi, che - tutto solo in area - si allunga troppo il pallone e si fa anticipare da Marchegiani. Poco per volta, la Lazio riordina le idee, Negro, Fuser e Rambaudi in questa fase sono i più attivi. Ma i biancoazzurri, arrivati in zona-tiro, non riescono a sfruttare quanto costruito a centrocampo. Al 17' Signori da destra, nell'area avversaria, fa partire un rasoterra che esce di poco dalla parte opposta. Al 20' Casiraghi cade in area contrastato da Franceschetti, reclama il rigore, ma ottiene solo un'ammonizione. Si va avanti così, con la Lazio sbilanciata in avanti ma inconfidente, e il Padova che replica di tanto in tanto in contropiede. La svolta della partita intorno alla mezz'ora: Zeman si alza dalla panchina, ordina a Chamot e Negro di invertire la posizione in campo. L'argentino passa a destra, Negro va a sinistra. E - come d'incanto - la Lazio si trasforma. Così, nel recupero del primo tempo arriva il pareggio. Fuser a centrocampo percorre una ventina di metri con la palla al piede tra gli avversari. Quindi, serve al centro dell'area Rambaudi, che con un rapido gioco di gambe supera Bonaiuti e segna.

Lazio		5		Padova		1	
Marchegiani	6,5	Bonaiuti	5,5	Balleri	6		
Negro	7,5	Balleri	6	Gabrieli	5		
Chamot	7	Gabrieli	5	Franceschetti	5		
Venturin	7	Rosa	5	Rosa	5		
Bergodi	6	Kreek	6,5	Nunziata	6,5		
Cravero	6	Galderisi	6	(57' Vlaovic)	5		
Rambaudi	7,5	Longhi	5,5	Maniero	6		
Fuser	7	All.: Sandreani		(12 Del Bianco, 13 Servidei, 14 Cavezzi, 15 Perro-ne)			
Casiraghi	6,5	(12 Orsi, 13 Nesta, 15 Colucci)					
Winter	7,5						
Signori	7						
(84' De Sio)	sv.						
All.: Zeman							

ARBITRO: Bolognino di Milano 5.
 RETI: 9' Maniero, 46' Rambaudi, 51' Winter, 52' Signori, 80' Di Vaio, 89' Winter.
 NOTE: angoli: 10-0 per la Lazio. Giornata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 40 mila; ammoniti Casiraghi e Balleri.

All'inizio della ripresa la Lazio chiude la partita. Al 51' Negro crossa da sinistra, Winter realizza di testa. E un minuto dopo è il turno di Signori: l'attaccante biancoazzurro dalla sinistra, su passaggio di Rambaudi, fa partire un secco diagonale, è il gol del 3-1. La Lazio continua ad attaccare, si susseguono le occasioni da rete. Al 80' l'esordiente diciottenne Di Vaio (entrato una manciata di minuti prima al posto di Casiraghi) riceve al centro un assist di Signori, e non lo spreca: stop di destro e tiro, Bonaiuti è battuto per la quarta volta. Anche il «freddo» Zeman si alza dalla panchina per applaudire. All'89', infine, Winter con un rasoterra dal limite sigla il 5-1.

Si risveglia l'attaccante e la Juventus batte la Reggiana

Viali ora parla con i gol

Juventus		3		Reggiana		1	
Peruzzi	6	Antonoli	6	Parlato	5		
Ferrara	6	Zanatta	5	Zanatta	5		
Orlando	5,5	(47' Brambilla)	6	De Napoli	6		
Torricelli	6	(79' Cherubini)	sv	Gregucci	5,5		
Kohler	6	De Agostini	6	De Agostini	6		
(74' Porrini)	5,5	Esposito	6	Oliseh	6,5		
Sousa	6,5	Padovano	5,5	Padovano	5,5		
Di Livio	6	Sgarbossa	5,5	Gambaro	6		
Conte	6,5	All.: Ferrari		(12 Sardini, 15 Mazzola, 16 Taribello)			
Viali	6,5	(12 Rampulla, 14 Marocchi, 15 Tacchinardi)					
Baggio	5,5						
Ravanelli	5,5						
(77' Del Piero)	6						
All.: Lippi							

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
 RETI: 4' Padovano, 23' e 68' Viali, 85' Del Piero.
 NOTE: angoli: 13-3 per la Juventus. Giornata autunnale e fredda, 6 gradi; terreno in buone condizioni. Spettatori: 30 mila. Ammoniti: Parlato, Sgarbossa, Padovano, Paulo Sousa e Conte.

Ma la difesa granata è arcigna e soprattutto la manovra juventina non riesce a sfondare sulle fasce: Orlando e Di Livio sono un po' appannati e quindi non pungono. Ci deve pensare, quindi, ancora Viali a dare il suo contributo. Una sua percussione sul fondo frutta all'85' un bell'assist per Del Piero (subentrato a Ravanelli) che al volo fa il 3 a 1. La Juventus resta così in terza posizione, ma deve ancora recuperare il derby col Torino, rinviato a seguito dell'alluvione che ha colpito due settimane fa il Piemonte. In caso di vittoria sarebbe a pari punti col Parma, a lottare per il primato. Come ai vecchi tempi.